Anno 1873. Roma - Giovedì, 3 Aprile Num. 93.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il Num. DXLIX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per le operazioni ordinarie di credito ed altre col titolo di *Banca Popolare del circondario di Novi Ligure*, avente il capitale nominale di L. 250,000;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Popolare del circondario di Novi Ligure* sedente in Novi Ligure, ed ivi costituitasi con istromento pubblico del 21 novembre 1872 rogato G. B. Morassi, è autorizzata, e lo statuto inserto al detto istromento è approvato previe le modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni e le aggiunte da farsi allo statuto sociale succitato sono le seguenti:

a) Nel paragrafo 13 dell'articolo 5° alle parole: « La Società si interdice le operazioni aleatorie e di borsa » sono sostituite le seguenti: « La Società non fa anticipazioni nè altre operazioni sulle azioni proprie; non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente e si interdice le operazioni di pura sorte, fittizie di borsa o sopra merci. »

b) In fine dell'art. 8 si aggiunge questa disposizione: « Volendosi istituire succursali nella provincia romana dovrà osservarsi il disposto della convenzione approvata col R. decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

c) Al primo paragrafo dell'art. 11 sono aggiunte le parole « salva l'approvazione del Governo. »

d) Nell'art. 17 le parole « dieci azioni » sono sostituite da queste altre: « due azioni. »

e) Nell'art. 19 invece delle parole « la sesta parte » si sostituiscono queste « la quarta parte. »

f) Nell'articolo 21 tra le parole « proprietario di » e quelle « dieci azioni » si inseriranno queste: « di due o più sino a » ed alle parole « di detto numero » sono sostituite le parole « di dieci azioni. »

g) All'articolo 23 sono in fine aggiunte le parole « da essere tosto pubblicate in aggiunta all'ordine del giorno. »

h) Nell'art. 25 tra le parole « si farà » e quelle « una nuova convocazione » sono inserite queste: « prima che trascorra un mese. »

i) Nell'articolo 27 dopo le parole « Consiglio d'amministrazione » sono inserite queste « e delibera alla maggioranza assoluta dei voti. »

l) Nell'articolo 28 alle parole « sia rappresentato il quarto » sono sostituite queste « siano intervenuti trenta o più azionisti e siano rappresentati i due quinti. »

m) Nell'art. 32 sono soppresse le parole « questi ultimi residenti in Novi Ligure. »

n) All'art. 44 si aggiunge in fine questo comma: « Appena approvato dall'assemblea generale il bilancio annuale sarà trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al quale sarà nella prima decade d'ogni mese pure inviata la situazione dei conti del mese precedente. »

o) Negli articoli 52 e 54 (53) sono cancellate le parole « semestrali. »

Art. III.

La Banca Popolare del circondario di Novi Ligure contribuirà nelle spese per gli uffici d'ispezione in annue lire 200 pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. DLIV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per l'assunzione della emissione di azioni di Società anonime e di obbligazioni dei comuni e delle provincie e per altre operazioni di credito, sedente in Firenze sotto la denominazione di *Banca del Risparmio e della Industria* ed avente il capitale sociale nominale di 2,500,000 lire diviso in numero 10,000 azioni da lire 250 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca del Risparmio e della Industria*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 31 dicembre 1872 rogato S. Tommasi al n. 503 di repertorio, è autorizzata, e il suo statuto alligato all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 2 capoverso lettera *f*) sono cancellate le parole « e commerciali popolari ed economiche d'ogni maniera. »

b) In fine dello stesso articolo 2 è aggiunta questa disposizione:

« La Banca non anticipa nè fa altre operazioni sulle azioni proprie, s'interdice quelle di pura sorte, fittizie di Borsa, o sopra merci, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente. »

c) Nell'art. 3 alle parole « a maggioranza di voti » sono sostituite le parole « salva l'approvazione governativa, a maggioranza di due terzi almeno dei voti. »

d) Nell'art. 4 le parole finali « o aprire una succursale o trasferirla definitivamente nella capitale del Regno » sono sostituite delle parole « istituire succursali nelle altre provincie del Regno, salva per quelle da istituirsi nella Provincia Romana, l'osservanza della convenzione approvata con R. decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

e) L'art. 6 è soppresso.

f) Nel primo periodo dell'art. 8 dopo le parole « quella del rimborso » sono inserite queste: « delle azioni medesime da farsi allo scioglimento della Società. »

g) Nello stesso art. 8 sono cancellate le parole « Il rimborso non potrà essere inferiore di un quindici per cento al di là del valore nominale di ciascuna azione. Parimente ».

h) Nell'art. 12 dopo le parole « ai termini dell'art. 153 del Codice di commercio » sono inserite queste: « Riuscendo infruttuoso l'esperimento della vendita delle azioni in mora si procederà all'annullamento delle medesime, ripetendo la pubblicazione delle azioni annullate a forma dell'art. 154 dello stesso codice. »

i) Nell'art. 25 alle parole « 10 azioni » sono sostituite le parole « da una a dieci azioni. »

k) In fine dell'art. 29 sono aggiunte queste parole: « Nei casi previsti dall'art. 148 del Codice di commercio, l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

l) In fine dell'art. 34 sono aggiunte queste disposizioni: « Subito dopo l'approvazione dell'assemblea generale il bilancio sarà pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

« Sarà inoltre pubblicata la situazione mensile dei conti e trasmessa allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese. »

m) In fine dell'art. 35 sono aggiunte le seguenti parole: « Le modificazioni dello statuto sono soggette all'approvazione governativa. »

n) Nell'art. 36 dopo le parole « il patrimonio sociale » sono sostituite queste: « estinta ogni passività. »

Art. III.

La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 300 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il Numero DLV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre denominatasi *Banca di Massa* e costituitasi col capitale nominale di 500,000 lire;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca di Massa*, sedente in Massa Carrara, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico 15 gennaio 1873, rogato G. Luciani al n. 1138 di repertorio, è autorizzata e ne è approvato lo statuto che sta inserto all'atto costitutivo predetto.

Art. II.

La Banca contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 2 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 9 marzo 1873 fatte le seguenti disposizioni:

Conti cav. Pietro, tenente colonnello nell'arma del genio, posto a disposizione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Lahalle cav. Francesco, capitano nell'arma del genio, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di chirurgia e clinica chirurgica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione ed a norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria, approvato col R. decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare di chirurgia e clinica chirurgica nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

Tale concorso, che si farà per titoli e per esame, avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il mese di maggio prossimo venturo.

Roma, 27 marzo 1873.

Il ff. di Segretario Generale
RBZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita cons. 5 per cento al n. 45002 dei registri della cessata Direzione di Napoli per annue lire 255 al nome di Sergio Antonetta e Maria Antonetta di Nicola, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Sergio Maria Antonetta di Nicola, nubile.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 30 marzo 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

È stata chiesta la divisione ed il tramutamento di parte della rendita di lire 65 iscritta sul Gran Libro del consolidato 5 0[0 presso la cessata Direz. di Napoli sotto il n. 91800 a favore di Cardillo Raffaele, Luigi ed Annunziata fu Antonio, minori, sotto l'amministrazione di Maria Stasio loro madre, ecc., allegandosi l'identità delle persone medesime con quelle di Cardillo Raffaela, Luigi ed Annunziata fu Antonio, quest'ultima tuttavia minore sotto l'amministrazione di Maria Stazio, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a detta rendita, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione, e non intervenendo opposizioni, si farà luogo alle domandate operazioni.

Firenze, 30 marzo 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

È stato chiesto il tramutamento delle due iscrizioni accese presso la cessata Direzione di Napoli a favore di Scala Antonetta Pasquale, Federico, Amalia, Adelaide, Angelica e Ruggiero fu Alessandro d'Emilio, minori sotto l'amministrazione di Raffaela Mattiacci loro madre e tutrice, l'una sotto il n. 1298 per lire 395, l'altra sotto il n. 75212 per lire 100, allegandosi l'identità della persona del contitolare Scala Pasquale con quella di Scala Pasqualina.

Si diffida chiunque possa avere interesse a dette rendite, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, si farà luogo al chiesto tramutamento.

Firenze, 1° aprile 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il titolo corrispondente.

Deposito della somma di lire 400 fatto da Consoli Francesco fu Alfio di Trecastagne a titolo di cauzione per la sua qualità di amministratore giudiziario di tutti i beni in questione fra D.ª Rosaria Grassi vedova Puglisi e D. Biagio Grassi come da polizza n. 354, emessa il 15 giugno 1864 dall'abolita Cassa dei depositi e dei prestiti di Palermo.

Firenze, 29 marzo 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'art. 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che, dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo:

Deposito dell'annua rendita di lire 50, fatto da Majello Filippo di Carlo domiciliato in Afragola a garanzia della provvista di chilogrammi 3809 di canapa greggia alla Regia marina del 2° dipartimento come da polizza n. 10746 rilasciata il 6 aprile 1872 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, 5 marzo 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— La Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria cominciò il 26 dello scorso marzo a tenere le sue sedute in Bologna.

Ecco il resoconto della seduta che ebbe luogo in tal giorno:

Il presidente conte Girolamo Cantelli, senatore del Regno, assistito dai commissari professore cav. Luigi Cremona e comm. Carlo Tenca, deputato al Parlamento nazionale, dichiara aperta la seduta.

Primo ad essere interrogato è il conte Bardesono, prefetto di Bologna, il quale, manifestando le sue opinioni intorno all'ordinamento dell'amministraziane scolastica provinciale, incomincia col dire che questo ordinamento non è perfetto, prima di tutto perchè non sono ben determinate le attribuzioni del Consiglio scolastico, e poi ancora perchè l'elemento elettivo non sempre è munito di quel grado di autorità che pur sarebbe necessaria ad un consesso cui è data dalla legge una grandissima importanza nel governo della istruzione pubblica della provincia.

I delegati scolastici mandamentali in parte hanno corrisposto allo intendimento della legge, e in parte no.

Quanto agli istituti privati egli non crede che possano reggere al paragone con gli istituti pubblici, i quali senza dubbio procedono meglio, tanto che non potrebbero negar ciò nemmanco i direttori degli istituti privati. Nè per questo intende sostenere che gli istituti pubblici siano assolutamente senza difetti, uno dei quali anzi è, a suo giudizio, la mancanza dei libri di testo, o meglio, dei buoni libri di testo, che dovrebbero essere per tutto uniformi. Altro difetto particolare a Bologna è il non esserci un collegio governativo ben tenuto, e questo difetto è appunto una delle cause per le quali qualche istituto privato fa una certa concorrenza agli istituti pubblici, ed accenna specialmente al Collegio dei Barnabiti. Certo è però che altra causa grave della inclinazione delle famiglie a confidare i loro figliuoli alle associazioni ecclesiastiche è quella dello insegnamento religioso; ma non vede che possa facilmente trovarsi un rimedio efficace contro una simile inclinazione. Quando non ci fossero più scuole di frati nè di preti, le famiglie che hanno tali sentimenti, invierebbero i loro figli all'estero.

Le Scuole tecniche poi non gli paiono, come sono oggi, molto utili, e desidererebbe che lo insegnamento classico si desse sino ad una certa età a tutti i nostri giovinetti.

Viene appresso il signor conte Albicini, ff. di sindaco a Bologna, e rettore della Università.

Egli, interrogato, dice quel che pensa del modo con cui si dà nella Università di Bologna lo insegnamento letterario, e se ne loda assai. Ma nota che nella Università di Bologna non è compreso un corso normale per prepararvi di proposito degli insegnamenti per gli istituti secondarii. E però preferisce di parlare dei frutti che gli pare rechino i licei, giudicandone dal grado di cultura con cui i giovani entrano nella Università.

Crede dunque che il metodo oggi tenuto nei licei sia troppo arido e troppo analitico, troppo astruso, difetto non lieve che si avverte nella grammatica del Curtius, la quale non sembra a lui perciò adattata alla intelligenza dei giovani, quantunque indubitatamente quella grammatica segni un gran passo nello avanzamento della filologia. Non è nemmanco proporzionata alla mente dei giovani, secondo lui, la moltiplicità delle materie che oggi sono prescritte nei licei, come non è proporzionata la istruzione che si suol dare allo insegnamento della matematica; oltrechè, tornando sulle generali, egli pensa che nei programmi odierni delle scuole secondarie si nota un formalismo soverchio, che nuoce grandemente all'efficacia pratica degli studi.

Tuttavia non dubita punto che gli istituti pubblici non siano migliori di quelli privati. Parla pure della ingerenza che i corpi universitarii potrebbero esercitare sui licei, e della necessità di segnare i limiti in cui debba contenersi lo insegnamento della filosofia nei licei ed anche della necessità di dare a questo insegnamento un indirizzo più coordinato al progresso degli studii positivi. Discorre quindi delle Scuole tecniche, le quali se da una parte potrebbero esser meglio riordinate, dall'altra riconosce che qualche utile producono rispetto alla cultura generale dei nostri giovani.

Il signor Augusto Aglebert, consigliere provinciale scolastico, entra a dire il suo modo di pensare sulla maniera con cui sono oggi composti i consigli provinciali scolastici, e non esita a dichiarare che li crede male ordinati, appunto perchè vi manca l'autorità che sarebbe necessaria al potere superiore della provincia per quanto si attiene alle scuole.

Egli pure asserisce che gli istituti privati sono dammeno degli istituti pubblici quanto al profitto, e non ha mai appreso che in questi ultimi si diffondano principii contrari alla morale nè alla religione delle famiglie.

Il prof. cav. Giov. Battista Gaudino parla della insufficienza del numero degli insegnanti che escono annualmente dalle facoltà universitarie e dalle scuole normali superiori. A questa insufficienza egli è d'avviso che si possa soccorrere istituendo dei premi nelle Università e nelle scuole normali superiori, ed anche dei sussidi, per coloro che si danno agli studi letterari o scientifici col proposito di pigliar poi la via del pubblico insegnamento, e che vi fanno maggior profitto. Non ha fede nelle sessioni straordinarie di esami da darsi a coloro che senza aver fatto studi ordinati e regolari volessero ottenere il diploma per il pubblico insegnamento: desidererebbe piuttosto che accanto alle Università le quali abbiano largamente ordinate le facoltà filologiche e filosofiche, ed accanto alle scuole normali superiori fosse un Istituto o fosse una scuola speciale ove i giovani potessero praticamente esercitarsi e far, come dire, le prime prove nello insegnamento. Non gli pare nemmanco necessario istituire un corso preparatorio fra i licei e le Università, e piuttosto vorrebbe che fossero meglio afforzati e meglio nudriti gli studi classici nelle scuole secondarie. Dice però che converrebbe rialzare la dignità personale dei professori accrescendone la responsabilità, con lasciare agli insegnanti di ciascuno istituto la facoltà di stabilire le norme didattiche, fare i programmi d'insegnamento e scegliere i libri di testo; così verrebbe anche a togliersi di mezzo l'inconveniente che si nota dei continui mutamenti cui vanno soggetti rispetto a ciò gli istituti secondarii, mutamenti che provengono dai modi diversi di pensare dei ministri, e che nocciono assai al progresso costante degli studi classici. Nota inoltre che sarebbe bene far seguire alle scuole elementari un corso, per esempio, di tre anni, nel quale si obbligassero i giovani allo studio della lingua latina, e che solo dopo questo si lasciasse loro la libertà di scegliere fra gli istituti classici e i

tecnici. Egli è di credere che lo studio della lingua latina giovi grandemente allo studio della lingua italiana, e sia anche la miglior preparazione allo studio delle altre lingue neo-latine. Negli esami di licenza liceale poi non si dovrebbe pretendere che i giovani dessero saggio di componimento latino, ma solamente di saper fare una facile traduzione dall'italiano al latino.

Il dottor Medardo Burzi, segretario municipale per l'istruzione si fa subito a trattare della moltiplicità e della estensione delle materie di insegnamento nelle scuole secondarie, ed afferma che la moltiplicità delle materie non solo è utile, ma necessaria Non crede però che sia proprio necessaria tutta quanta la estensione che hanno oggi tali materie nei programmi governativi. Accenna quindi ad altri difetti ch'egli scorge nei programmi stessi, e si ferma particolarmente a notare la sproporzione che è tra gli insegnamenti che s'impartono nel ginnasio e quelli del liceo: mentre nel ginnasio si svolgono appena gli elementi di una disciplina, per esempio, dell'aritmetica, nel liceo questi elementi diventano subito una mole smisurata di scienza.

Non pare a lui che le scuole tecniche siano così inutili come paiono ad altri, e nota che in Italia le scuole tecniche hanno pigliato un indirizzo diverso da quello degli altri paesi.

Parla anche delle ragioni per le quali prosperano gli istituti privati; e quanto ai convitti li crede utili solo dal lato della comodità che offrono alle famiglie, ma pericolosi sotto ogni altro aspetto.

Il prof. Francesco Bertolini piglia a trattare degli esami di promozione e di quelli di licenza negli istituti classici, e dell'ordinamento delle scuole normali (magistrali).

Quanto agli esami egli crede che debbano esser dati in modo che negli effetti giuridici non rechino danno e sconforto a quei giovani i quali avendo un ingegno potente, e mostrando una inclinazione manifesta per alcuni studii, mostrino una certa avversione ad alcuni altri. Non approva il modo con cui sono compilate le tesi, e desidera che si lasci maggior libertà ai professori nel segnare da sè i termini del proprio insegnamento. Cita ad esempio le tesi di storia, nelle quali si sono trascurati due secoli, e mentre alcune raccolgono una grave congerie di nomi e di fatti, altre son troppo povere e troppo indeterminate.

Fa pòi qualche parola delle scuole normali (magistrali) e conchiude proponendo che il corso si porti da tre a cinque anni, e che si richieda un'età maggiore di quella d'oggi per l'ammissione e per il conferimento della patente.

Il cav. dott. Luigi Frati, bibliotecario, parlà dell'ordinamento degli istituti secondarii, delle materie d'insegnamento e degli esami, e finisce anch'egli col fare il confronto delle scuole pubbliche e delle private, lodandosi più di quelle che di queste; e crede, come tanti altri, che sia utile istituir da qui innanzi un corso obbligatorio per tutti dopo le scuole elementari, aprendo solo allora le due vie per gli studi classici e per gli studi tecnici, senza stabilire alcun'altra distinzione di corsi nè in quelli nè in questi.

Il dottor Timoleone Bellenghi, che insegna la storia naturale nella scuola femminile superiore raccomanda che si migliori la condizione dei professori non solo rispetto agli stipendi, ma anche rispetto al modo di trattarli, e particolarmente si ferma a considerare quanto poco convenga il tramutarli da un luogo all'altro per castigo.

Accenna alla utilità di sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole, utilità ch'egli dice omai constatata dalla buona prova che una tale soppressione ha fatto nelle scuole elementari di Bologna. Quanto ai libri di testo ne lascierebbe la scelta a ciascun insegnante.

Agli esercizi militari, che reputa inutili, egli sostituirebbe la ginnastica, il tiro a segno e la scherma. Non si capacita della efficacia della votazione negli esami fatta per decimi; e chiude il suo dire sostenendo che i convitti non pure son poco utili, ma son dannosi alla buona educazione della gioventù.

Il prof. Luigi Martinati che insegna nella scuola normale e nella scuola superiore femminile si chiama disposto a parlare delle scuole normali, ed anche delle tecniche. Rispetto alle scuole normali egli proporrebbe che si accrescesse il numero degli anni del corso; che i programmi delle scuole normali femminili fossero diversi da quelli delle scuole femminili. Interrogato, dà poi alla Commissione le notizie che gli son chieste sulla scuola normale e sulla scuola superiore nelle quali egli insegna, e schiarisce bene la proposta fatta, di accrescere il numero degli anni del corso magistrale.

Rispetto alle scuole tecniche non crede che il difetto odierno delle scuole tecniche stia nel non darvisi l'insegnamento della lingua latina o della lingua greca, ma nel lasciare quei giovani al tutto digiuni delle grandi idee che splendono nelle opere dei classici, idee che si possono insinuare anche per mezzo della lingua nostra.

In ogni modo però si accorda nel credere anch'egli che convenga istituire un corso obbligatorio per tutti di lingua latina dopo le scuole elementari.

La seduta è levata alle 5 3/4 pom.

— *Estratto della Relazione* sul concorso al premio triennale DIONISIO nella R. Università di Torino.

« Venga conferito tre anni un premio di lire
« 2400 al soggetto che tra i laureati in legge
« nella Università di Torino, sarà autore di una
« dissertazione in quella parte del Diritto Ro-
« mano, che sarà proposta dalla Facoltà legale
« della predetta R. Università, scritta in lingua
« latina, e che sarà dalla Commissione esami-
« natrice giudicata più degna del premio, sia
« per il merito scientifico che per i pregii della
« lingua latina. »

(Testamento del comm. Dionisio dottore aggregato della Facoltà legale, in data 8 maggio 1857, rogato Signoretti).

In adunanza del 25 aprile 1871 la facoltà legale della Università di Torino mandava pubblicare il concorso triennale al premio Dionisiò sul tema di Diritto Romano *De Exceptionibus*, proposto ed approvato dalla Facoltà stessa, il quale premio triennale non essendosi potuto conferire negli anni precedenti, veniva distinto in due premii, cioè uno principale di lire 2400 e l'altro accessorio di lire 1300.

Al 10 maggio 1872, giorno in cui si chiudeva il concorso, sette erano le dissertazioni presentate al giudizio della Commissione esaminatrice, contrassegnate colle seguenti epigrafi:

La 1ª « *Dimidium facit qui bene cœpit* »
La 2ª « *Utinam* »
La 3ª « τῶν κοινῶν ecc. »
La 4ª « *Dixi sæpius* »
La 5ª « *Longa ætas verba* ecc. »
La 6ª « *Ad ea accedimus* ecc. »
La 7ª « *Arbitrum non judicem postulo uti des* »

Nel dì 14 agosto 1872 si radunava la Commissione esaminatrice per deliberare sul merito delle dissertazioni presentate dai concorrenti.

La Commissione riconosceva non concorrere le condizioni necessarie per essere giudicate meritevoli di premio nelle dissertazioni 1ª, 2ª, 6ª e 7ª, siccome quelle che presentassero molte e non lievi mende, e fossero affatto incompiute. Notava però come, tra esse, la 6ª, contrassegnata coll'epigrafe « *Ad ea accedimus* ecc. » potesse dirsi la meno imperfetta.

Escluse così dal premio le dette quattro dissertazioni, la Commissione dopo matura discussione sul merito scientifico e letterario delle altre tre memorie presentate, convenne, unanime, nello avviso che dovesse il primo premio, di lire 2400, aggiudicarsi alla dissertazione 5ª, colla epigrafe « *Longa ætas* ecc. »; dovesse il secondo premio, di lire 1300, attribuirsi alla dissertazione 4ª colla epigrafe « *Dixi sæpius* ecc. »; che infine dovesse essere distinta di una onorevole menzione la dissertazione 3ª colla epigrafe « τῶν κοινῶν ecc. »

Aperte le schede annesse alle dette tre dissertazioni, risultò autore della dissertazione 5ª l'avv. Giuseppe Carle, dottore aggregato della Facoltà legale di Torino; autore della dissertazione 4ª l'avv. prof. Eusebio Garizio, dottore aggregato della Facoltà di lettere; autore infine della dissertazione 3ª l'avv. Fabrizio Accusani.

FELICE POCHINTESTA, *relatore.*

— Sotto il titolo: *La spulitura del vetro*, secondo il nuovo metodo Tighelmann, la *Nazione* di Firenze pubblica quanto segue:

Il nostro egregio collaboratore prof. Antonio Roiti pubblicò nella *Rassegna Scientifica* del mese scorso (*Nazione*, n. 72) questo nuovo metodo, ne provò con sperimenti proprii l'applicabilità, e lo confortò con alcuni schiarimenti al signor Schmid della fabbrica di Colle, che ne dubitava (*Nazione*, n. 84). Ora la importante fabbrica Marconi e Comp. di Pisa ha tentato anch'essa con esito felice l'applicazione del nuovo trovato, e ne ha inviato un saggio al prof. Roiti. Il saggio che abbiamo veduto è una lastra di cristallo, sulla quale rileva nitidamente spulita una iscrizione commemorativa appunto dell'applicazione predetta. Le lettere, parte latine, parte gotiche, con ornamenti e svolazzi finissimi sono riuscite perfette e ben determinate nei contorni. Uno degli impiegati della fabbrica Marconi rendeva conto dell'esperimento fatto al prof. Roiti colla lettera seguente, che dalla cortesia di lui abbiamo ottenuto poter pubblicare.

" Pisa, il 29 marzo 1873.

« *Gentilissimo sig. Professore*,

« Avendo da qualche anno l'onore della sua personale conoscenza, e sapendola per esperienza fattane oltre ogni dire cortese, sono convinto nel dirigerle questa lettera, alla quale unisco il primo saggio d'incisione col sistema di cui Ella ha recentemente arricchita la nostra industria, fatto a questa fabbrica di cristallerie e vetrerie dei signori Marconi (della quale tengo da vari anni la contabilità); sono convinto, dico, che Ella vorrà essermi largo della sua indulgenza collo scusare la libertà che mi prendo.

« Soltanto il 26 corrente, leggendo *La Nazione*, ebbi contezza del processo in questione, e mi proposi parlarne nel giorno appresso ai signori Marconi onde ne profittassero; e prima di fare spese per l'apparecchio che supponevo assai costoso, mi permettessero di recarmi da Lei per vederne l'esperimento. Però in quest'intervallo di poche ore fui prevenuto dal chiarissimo prof. Tassinari, che fino dalla sera del 26 aveva fatto pervenire ai medesimi dei saggi da esso fatti, e nel giorno appresso indicato il semplicissimo apparecchio, che fu subito approntato e messo in opra.

« Adesso si va studiando i mezzi di ricavare il maggior profitto possibile del processo stesso, e non dubito che a Lei farà piacere il conoscere di avere arrecato a questa fabbrica che da cinque o sei anni va perfezionandosi, ed ha potuto per i bicchieri a pressa e qualche altro prodotto far concorrenza in Toscana a quelli dell'estero, un benefizio non lieve. "

« È in questo intendimento che ho accettato l'incarico dei signori Marconi di presentarle il loro saggio; lietissimo di avere in ciò un'occasione per porgerle i miei rispettosi saluti.

« Di Lei

« *Devotissimo* COSTANTE TOGNOLI. »

— Il sig. Halévy lesse alla Società geografica di Parigi una sua scrittura, nella quale egli crede di poter affermare che nella traduzione biblica dei Settanta vennero introdotte alcune confusioni relativamente ai termini geografici che possono dare qualche schiarimento sulla patria di Abramo. Questa ipotesi solleva molte difficoltà ogniqualvolta si tratti di interpretare molti brani della Bibbia, quelli segnatamente che concernono le peregrinazioni d'Abramo, di Giacobbe, di Rebecca, le contrade comprese nell'impero di Salomone, e le indicazioni geografiche fornite dai profeti. L'errore principale dei Settanta, secondo il signor Halévy, è quello di avere tradotto la parola *Aram-Naharaim* col vocabolo *Mesopotamia*. Prima di Alessandro, è dubbio che questa parola fosse usata per indicare il paese situato tra l'Eufrate e il Tigri.

L'Aram-Naharaim delle antiche tradizioni è costantemente rappresentato come un territorio cis-eufratico, cioè siriaco, propriamente parlando. Il riscontro dei testi ebraici e greci, rispetto alle indicazioni geografiche, conferma la ipotesi del signor Halévy, e fa della Damascena il centro degli stabilimenti d'Abramo.

Questa è l'origine che Giustino, nel suo riassunto storico, assegna agli Ebrei. Ed è anche questa l'origine assegnata dalle prische tradizioni degli Arabi alla stirpe ismaelita. I due fiumi che circoscrivevano la terra di Aram sarebbero l'Eufrate e l'Oronte, o almeno uno degli affluenti di quest'ultimo fiume.

La città di Haran, luogo di nascita d'Abramo, sarebbe quella stessa chiamata *Troglai* da Filone, e *Spelunca* dai Romani. Questi tre nomi, del resto, esprimono tutti il senso di *Caverna*. Il signor Halévy dice di essere stato condotto a questa scoperta dalle iscrizioni delle medaglie di Tarec, delle quali egli presentò la leggenda all'Accademia delle Iscrizioni, nella seduta del 6 scorso dicembre.

— Leggiamo nel *Bulletin de la Société de Géographie* i seguenti particolari relativi alla scoperta di una vetustissima città della Cananea:

Questa città è tra le più antiche della Palestina, poichè dessa è anteriore all'arrivo ed alla residenza degli Israeliti in questa contrada. Dessa è classificata nel libro di Giosuè tra le città reali di Canaan; il suo re Haram fu battuto da Giosuè mentre quegli voleva accorrere in aiuto della città di Lakisch, assalita dagli Ebrei invasori. Più tardi, dopo la conquista, fu compresa nel territorio della tribù di Efraim, di cui quella segnava l'estremità occidentale; gli Efraimiti vi tollerarono la popolazione cananea che vi avevano trovata. La città fu assegnata ai leviti della famiglia di Kebat. La città, di cui ora si parla (Gezer), si trova più fiate menzionata nelle guerre di Davide contro i Filistei, col territorio dei quali la medesima confinava.

Sotto Salomone, un Faraone d'Egitto intraprese contro Gezer (per motivi che ignoriamo) una spedizione che ebbe termine con la presa e l'incendio della città. Ma questo era un punto di tale importanza strategica che Gezer, anche rovinata, aveva ancora tanto valore da poter figurare nella dote della figlia di quel Faraone, divenuta moglie a Salomone stesso, il quale fece bentosto ricostruire Gezer.

La città di Gezer ricomparisce, sotto il nome di Gazara, nella storia delle guerre fra i Maccabei ed i Seleucidi che su quelli avevano l'alto dominio. Presa d'assalto una prima volta dagli Ebrei, passò quindi successivamente nelle mani dei due partiti che al suo possesso annettevano una uguale importanza. Hyrcan, generalissimo dell'esercito ebreo, vi fermò la sua residenza militare.

Ad onta delle indicazioni molto precise, contenute nei vari testi sacri e profani; ad onta eziandio di un ragguaglio positivo fornito dall'*Onomasticon* di Eusebio, il quale colloca Gezer alla distanza di quattro miglia romane da Emmaus-Nicopoli, località oggidì perfettamente conosciuta, tuttavia la città di Gezer, cercata invano, fino a questi giorni non potè mai essere ritrovata.

Ultimamente, nel consultare una vecchia cronaca di un certo Mudjir-el-Din, il sig. Clermont-Ganneau si imbattè fortuitamente in un brano della medesima, il quale lo mise sulla via di questa importante scoperta. Lo storico arabo racconta che, verso l'anno 900 dell'Egira, seguì fra Dajanbulat, l'emiro di Gerusalemme, ed un'orda di Beduini predoni, un combattimento sanguinoso tra il villaggio di Khulda ed il villaggio di Tell-el-Gezer. Ora quest'ultimo nome significa letteralmente *la Collina di Gezer*, così che il nome arabo è la riproduzione letteralissima del nome ebraico. Siccome esiste ancora il villaggio di Khulda, e siccome, secondo il racconto dell'autore arabo, Tell el-Gezer vi era vicino tanto che dai due villaggi erano udite le grida dei combattenti, quindi doveva essere facil cosa determinare quest'ultima località.

Ma anche sulle migliori carte della Palestina non figurava alcun villaggio. Onde, il sig. Clermont-Ganneau, dopo di avere *a priori* e teoricamente determinato il luogo esatto ove dovette trovarsi il Gezer arabo ed ebraico, si avvisò di fare una escursione per verificare sul terreno la esattezza delle sue ipotesi. La esplorazione, tentata in condizioni difficili, senza scorta, senza tende, in un paese deserto e desolato dalla fame, fu coronato dal più fortunato successo. Precisamente sul punto ch'egli aveva anticipatamente segnato, egli ritrovò il Tell-el Gezer di Mudjir-el-Din, e le rovina di una grande e antica città, che occupava un vasto altipiano sulla cima del Tell. Al fianco vi erano varie cave considerevoli, pozzi, avanzi di acquedotti; e alquanto in là tumuli scavati nella roccia, la necropoli ove riposano le generazioni che successivamente popolarono quell'antica città della terra di Canaan.

— Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, a norma del quale i membri della Scuola francese d'Atene, prima di trasferirsi in Grecia, dovranno soggiornare un anno intero in Italia.

Uno scienziato eletto per questo scopo, sarà incaricato di fare a Roma, per l'istruzione di quei giovani studiosi, un corso d'archeologia, secondo un programma proposto dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere. I membri della Scuola d'Atene, durante il loro soggiorno a Roma, dovranno seguire questo insegnamento. Come per lo passato, essi saranno alloggiati alla villa Medici, sottomessi ai regolamenti della Scuola e posti sotto l'autorità del direttore dell'Accademia di Francia.

DIARIO

L'imperatore Guglielmo di Germania, nel suo rescritto di risposta alle felicitazioni del magistrato municipale di Berlino pel giorno natalizio di S. M., termina coll'esprimere la sua fiducia che la legislazione concernente i rapporti dello Stato con la Chiesa sarà di benefizio alla patria e renderà al popolo la pace interna.

La Commissione nominata dalla Camera prussiana dei Signori per esaminare le leggi politico-ecclesiastiche già votate dalla Camera dei deputati ha, dicesi, introdotto nelle medesime parecchi emendamenti. Se ciò è vero, ne seguirebbe che probabilmente queste leggi non potrebbero più essere definitivamente approvate nel corso della sessione attuale del Parlamento prussiano.

La dinastia regnante del ducato di Brunswick si estinguerà col duca Augusto, il quale era succeduto nel 1831 al suo fratello primogenito, il duca Carlo, dichiarato incapace di regnare da un decreto della Dieta Germanica. In caso di decesso del duca Augusto, la casa reale di Annover era chiamata dallo statuto di famiglia a raccogliere la successione. Ma il ducato, che conta a un dipresso tre centomila anime, è chiuso nei dominii prussiani, ed il governo di Prussia non si è finora mostrato disposto a vedere sul trono di Brunswick la dinastia decaduta dei Guelfi. Il governo ducale e la Dieta del ducato di Brunswick si sono concertati per compilare una legge di reggenza, posta sotto la guarentigia dell'imperatore di Germania. In virtù di questa legge, la reggenza verrà conferita al granduca di Oldenburgo; e, nel caso di un rifiuto o di impedimento per parte di lui, sarà devoluta ad un membro di una tra le famiglie regnanti della Germania. In questo l'elezione si farà dopo un Consiglio che avranno tenuto in comune i membri del ministero di Stato aventi diritto di votare, ed una deputazione nominata dal Parlamento.

La Camera austriaca dei deputati, nella seduta del 31 marzo, ha approvato la legge sugli oziosi e vagabondi.

Lunedì mattina, a Parigi, era grande l'aspettazione per il dibattimento che doveva in tal giorno impegnarsi all'Assemblea di Versaglia sul progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione comunale di Lione. La *France* scrive in proposito un articolo dal quale stralciamo alcuni brani.

« Sono alcuni giorni, scrive il foglio parigino, segnalavamo due tempeste all'orizzonte. La prima, quella per le petizioni relative al principe Napoleone, è scoppiata sabato colle conseguenze che sono note. La seconda si prepara per la seduta d'oggi (31 marzo) senza che se ne possano ancora prevedere i risultati.

« Nel progetto relativo al municipio di Lione, il governo incontra per avversari quegli stessi deputati che lo hanno sostenuto nella questione concernente il principe Napoleone. È incontestabilmente una situazione precaria quella che obbliga il governo ad appoggiarsi ora sulla destra ed ora sulla sinistra e non avere il più delle volte che una maggioranza d'occasione. La politica che consiste nel tenere la bilancia equilibrata fra tutti i partiti ha i suoi vantaggi; ma non basta. Conviene aggiungervi una linea di condotta chiara e determinata, e questo è che sgraziatamente non vediamo nel governo.

« Il nostro convincimento è che se in mezzo alle scissure ed alle fluttuazioni dei partiti il governo affermasse nettamente una politica propria nel senso dell'assodamento delle istituzioni repubblicane, egli avrebbe una stabile maggioranza e non gli correrebbe il bisogno di tanta abilità affine di crearsene una per ciascun grave incidente che sorge. Una sola seduta è bastata per trasformare le relazioni fra il sig. Thiers ed una considerevole frazione dell'Assemblea. Quale sarà ora la condotta del governo nella nuova questione? Il pensiero nostro è che il governo farebbe bene a chiedere che la discussione sul progetto relativo al municipio di Lione fosse rinviata ad altro tempo. Ove non faccia così, il governo, per accontentare una metà dell'Assemblea, dovrà necessariamente fare delle dichiarazioni che offenderanno l'altra metà.

« Non vi può essere gran danno a ritardare la discussione di qualche altro mese. Frammezzo allo sconvolgimento delle idee e dei partiti che è conseguito dagli ultimi avvenimenti la cosa più urgente ci pare che l'Assemblea si proroghi al più presto possibile. Mettendosi in contatto coi loro elettori, i deputati sapranno più determinatamente ciò che loro convenga di fare prima di deporre il mandato del quale furono investiti. »

Senato del Regno.

Continuò nella tornata di ieri la discussione sul Codice sanitario. Approvato l'articolo 129 rimasto in sospeso per essere emendato dalla Commissione, si aperse la discussione sull'articolo 139 relativo alla risicoltura. Si approvò questo e gli articoli seguenti fino al 155, rinviandosi alla Commissione l'articolo 141 per una nuova redazione.

Parlarono sui varii articoli, oltre il Ministro dell'Interno ed il relatore, i senatori Beretta, Chiesi, Maggiorani, Casati, Gallotti, Errante.

Camera dei Deputati.

La Camera nella sua prima tornata di ieri terminò la discussione del disegno di legge sull'affrancazione delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, approvandone tutti i rimanenti articoli, di parecchi dei quali trattarono i deputati Spantigati, Zaccaria, Raeli, Samarelli, Varè, Della Rocca, Catucci, Ercole, Soria, Caruso, Rudinì, Paternostro Paolo, Collotta e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Nella seconda tornata la Camera chiuse la discussione generale dello schema proposto dalla Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato, a cui presero ancora parte il deputato Cencelli, il Ministro delle Finanze e, per fatti personali, i deputati Ferrara, Cordova, Plutino, Tocci e Lovito.

La Camera ha poi determinato che fino a che non fosse ultimata la discussione di questo schema non si tenessero altre sedute del Comitato nè sedute pubbliche straordinarie.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,809,136 32
Comune di Coriano (Forlì) . .	»	100 —
Prodotto d'una recita data ivi dai filodrammatici (id.)	»	61 40
Comune di Verucchio (id.). . .	»	100 —
Prodotto d'una recita data dai filodrammatici di detto comune (idem)	»	35 58
Offerte private ivi (id.).	»	32 50
Congregazione di Carità ivi (id.)	»	20 —
Colletta fatta nelle scuole dello stesso comune (id.)	»	15 53
Prodotto d'una recita data dai filodrammatici di Rimini (id.)	»	133 05
Offerte raccolte da un Comitato femminile instituito in Morciano (id.)	»	100 —
Per una recita data nel teatro dello stesso comune (id.) .	»	33 84
Società operaja ivi (id.)	»	25 —
Società filarmonica ivi (id.) . .	»	10 —
Colletta fatta nelle scuole ivi (id.)		5 48
Oblazioni della Società democratica Perla ivi (id.).	»	5 —
Comune di Gemmano (id.) . . .	»	50 —
Id. di Misano (id.)	»	50 —
Offerte private ivi (id.).	»	44 50
Comune di Borghi (id.)	»	20 —
Offerte private in Montiano (id.)	»	35 80
Id. in S. Clemente (id.)	»	30 —
Società filodrammatica ivi (id.)	»	10 —
Colletta nelle scuole di Sant'Arcangelo (id.). , ...	»	5 —
Comune di Broni (Pavia) . . .	»	100 —
Un anonimo in Roma	»	10 —
Totale	L.	1,810,169 —

L'INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Avviso

Che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro rilasciato dalla Tesoreria provinciale di Roma nel giorno 30 gennaio 1873, sotto il n. 687, a favore del Cassiere della Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, per la somma di lire tre versate da Ponziani Antonio, ricevitore del lotto in Siena.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato è invitato di farlo pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnato alla parte.

Dato a Roma il 29 marzo 1873.

L'Intendente: CARIGNANI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Giurgevo, 2.

In seguito alla nuova imposta, i vetturali si sono rivoltati. Uno scontro ebbe luogo fra essi e la truppa. Un vetturale ed un soldato rimasero uccisi. Vi sono parecchi feriti, fra cui un maggiore ed un capitano. L'ordine fu ristabilito.

Vienna, 2.

Fu aperta la sessione delle Delegazioni.

La Delegazione austriaca elesse Schmerling a presidente. Egli pronunziò un discorso nel quale disse che la pace è assicurata.

Andrassy presentò il bilancio comune, il quale fu rinviato alla Commissione del bilancio composta di 21 membri.

Versailles, 2.

Seduta dell'Assemblea nazionale — Vitet annunzia la dimissione di Grévy.

La Camera decide che l'elezione del presidente abbia luogo immediatamente.

Procedutosi allo scrutinio segreto, Grévy ebbe 349 voti e Buffet 231.

Vienna, 2.

La Delegazione ungherese deliberò di lasciare gli uffici e le Commissioni come erano composte nell'ultima sessione e decise di rinviare il bilancio del 1874 alle diverse Commissioni.

L'Imperatore riceverà domani dopo mezzodì i membri delle due Delegazioni.

Berlino, 2.

Seduta del Reichstag. — Debrück disse che la proposta di Lasker, la quale estende la competenza dell'Impero sul diritto civile, sul diritto penale e sulla procedura giudiziaria, sarà fra breve adottata dal Consiglio federale. Soggiunse che il governo ha intenzione di nominare una Commissione per elaborare il Codice civile.

Dopo queste dichiarazioni, la Camera approvò in prima e seconda lettura la proposta Lasker. Il centro votò contro.

Le sedute del Reichstag saranno sospese dal 4 fino al 20 aprile.

Pietroburgo, 2.

Fu nominata una Commissione speciale sotto la direzione del principe Bariatinsky coll'incarico di esaminare tutte le economie che si possono introdurre in occasione della prossima riforma militare.

BORSA DI VIENNA — 2 aprile.

	1°	2
Mobiliare	335 —	334 50
Lombarde	189 50	189 50
Austriache	332 —	331 50
Banca Nazionale	950 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 73	8 73
Cambio su Londra	108 80	108 90
Rendita austriaca	73 —	73 —
Id. id. in carta	70 30	70 35
Banca italo-austriaca	204 25	204 50

BORSA DI BERLINO — 2 aprile.

	1°	2
Austriache	204 —	203 1/4
Lombarde	116 1/4	115 3/4
Mobiliare	205 1/4	204 1/2
Rendita italiana	63 3/8	63 3/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 2 aprile.

	1°	2
Consolidato inglese	92 7/8	93 *
Rendita italiana	64 1/8	64 —
Turco	54 1/2	54 5/8
Spagnuolo	22 1/8	22 1/4

* Fine maggio.

BORSA DI PARIGI — 2 aprile.

	1°	2
Prestito francese 5 0/0	90 70	91 05
Rendita id. 3 0/0	55 52	55 80
Id. id. 5 0/0	89 20	89 70
Id. italiana 5 0/0	65 10	64 65*
Id. id.	— —	64 80**
Consolidato inglese	92 3/4	92 13/16
Ferrovie Lombardo-Venete	448 —	447 —
Banca di Francia	4370 —	4380 —
Ferrovie Romane	112 50	115 —
Obbligazioni Romane	175 75	176 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	196 —	196 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	202 50	196***
Cambio sull'Italia	11 7/8	12 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni id. id.	850 —	850 —
Londra, a vista	25 41 1/2	25 41
Aggio dell'oro per mille	4 —	4 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

* Liquidazione.
** 15 aprile.
*** Cupone staccato.

BORSA DI FIRENZE — 3 aprile.

Rendita 5 0/0	74 15	fine mese
Napoleoni d'oro	22 72	contanti
Londra 3 mesi	28 57	»
Francia, a vista	113 50	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	937 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2484 1/2	»
Ferrovie Meridionali	476 1/2	»
Obbligazioni id.	223 —	nominale
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1766 —	»
Credito Mobiliare	1222 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	552 1/2	»
Banca Generale	— —	

RELAZIONI ALLA CAMERA

DEI DEPUTATI

C. CORTE E P. FAMBRI

SUI

TRE PROGETTI DI LEGGE

PRESENTATI DAL MINISTRO DELLA GUERRA

nella tornata del 13 gennaio 1872

PRECEDUTE DA UNO STUDIO CRITICO INTORNO ALLA LEGGE 1871 SULLE BASI DELL'ORDINAMENTO

Un vol. in-8° gr. — Prezzo L. 5

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA *(ROMA, via dell'Impresa, n. 5).*

Un Supplemento a questo numero contiene il seguito dell'Elenco n. 206 e tutto l'Elenco n. 207 delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 aprile 1873 (ore 16 45).

Cielo coperto in Sardegna, nuvoloso a Portoferraio ed in varie parti di Sicilia, sereno nel rimanente d'Italia. Venti deboli e vari. Mare tranquillo, tranne lungo le coste della Sardegna dove soffiano venti di levante assai forti e dove il mare è agitato. Le pressioni alzate leggermente o stazionarie, diminuite in Sardegna ed alcune altre stazioni delle più occidentali. Continuerà a dominare buon tempo in generale; sono però probabili turbamenti in qualche punto delle coste peninsulari del Tirreno ed al Sud-Ovest della Sicilia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 2 aprile 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 1	763 7	763 1	763 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	7 4	17 2	15 7	11 9	TERMOMETRO
Umidità relativa	80	52	55	79	Massimo = 17 7 C. = 14 1 R.
Umidità assoluta	6 16	7 57	7 39	8 26	Minimo = 5 8 C. = 4 6 R.
Anemoscopio	N. 3	S. 1	S. 14	Calma	
Stato del cielo	10. belliss.	8. cirro-strati	8. pochi strati	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 aprile 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 95	73 90	74 25	74 20	— —	— —	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 —	72 75	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 60	72 50	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 —	73 95	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2290	— —	— —	2280	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	578 —	577 50	578 —	577 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	553 50	553 —	552 —	550 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	453 50	453 —	456 —	455 —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	276 —	275 —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	130 —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	200 —	198 —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 72	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	495 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	215

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 15	112 05	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 58	28 59	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 76	22 74	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 73 95 contanti; 74 15, 17 1/2, 20, 22 1/2 fine.
Londra 28 56 3/m.
Prestito Romano, Blount 72 60
Id. Rothschild 74.
Banca Generale 577 50 cont.; 578, 77 50, 76, 77 fine.
Banca Italo-Germanica 552 fine.
Banca Austro-Italiana 453 fine.
Banca Industr. e Comm. 276 cont.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.
Il Sindaco: A. PIERI.

ELENCO N. 206 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

Nº d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	*OSSERVAZIONI*
1	Scarcella Giovanna	11 marzo 1818 — Favignana	ved. di De Joannon Fortunato, già 2° sergente del disciolto esercito delle Due Sicilie	Dec. Borb. 3 maggio 1816	25 agosto 1871	51 »	1 giugno 1871	durante vedovanza — per l'articolo 31 della legge 14 aprile 1864.
2	Cuccurù Antonio	28 febbraio 1830 — Suni	comune di terra nelle guardie doganali	13 maggio 1862	24 id.	165 »	1 luglio 1870	a vita.
3	Agnese Francesca	28 giugno 1800 — Ischia	ved. di Santo De Gennaro, già brigadiere dog., pens.	id.	id.	80 »	14 novemb. 1870	durante vedovanza.
4	Montesi Bartolomeo	25 agosto 1822 — Valle Cupola	già tenente di 1ª cl. del corpo delle guardie doganali	id.	25 id.	1100 »	1 aprile 1871	a vita.
5	Sargentino Giovanna	23 agosto 1801 — Napoli	vedova di Dura Gennaro, già uffiziale della Tesoreria di Napoli, pensionato	Decr. Borb. 3 maggio 1816	24 id.	840 »	2 giugno 1871	durante vedovanza
6	Vergari Raffaela	9 luglio 1812 — Gallipoli	orfana di Francesco, ex-guardia doganale, e di Cataldi Anna Maria, pens.	id.	id.	68 »	22 marzo 1871	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
7	Fischetti Maria Concetta	11 dicembre 1813 — Barletta	ved. di Fossa Ferdinando, 2° tenente di fant., pens.	id. id. e la legge 26 marzo 1865, n. 2203	25 id.	170 »	4 maggio 1871	durante vedovanza.
8	Gualdi dott. Camillo	27 giugno 1836 — Roma	attuario di 2ª classe dell'uditorato militare pontificio	Editto pont. 16 aprile 1844 ed il R. dec. 15 febb. 1871	id.	484 50	16 febbraio 1871	a vita.
9	Ercoli Teresa Bosi Argina	— 26 dicembre 1870 — Roma	ved. ed orfana del gendarme pontificio Andrea Bosi, pensionato	Motuprop. pont. 30 genn. 1822	id.	252 84	14 aprile 1871	durante vedovanza per la madre, e per la figlia finchè rimarrà nubile.
10	Bramini Giovanni	24 giugno 1835 — Acquapendente	già preposto del registro e bollo nella cessata amministrazione pontificia	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	419 25	17 id.	a vita.
11	Sassolini Antonio	10 settembre 1836 — Roma	già telegrafista di 3ª cl. nella cessata ammin. romana	id.	id.	323 40	1 febbraio 1871	id.
12	Cigni Annunziata Morcatelli Maria Rosa Id. Veronica Id. Alba Maria Eloisa	3 gennaio 1823 — Castel Rigone 27 dicembre 1862 — Pascignano 2 gennaio 1864 — Id. 2 ottobre 1866 — Id.	vedova ed orfane di Ia Morcatelli, pensionato	id. 30 gennaio 1822	id.	223 44	16 marzo 1871	durante vedovanza per la madre, e durante lo stato nubile per le orfane.
13	Azzurri Giuseppe	5 marzo 1806 — Roma	già impiegato presso il Monte di Pietà di Roma	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	24 id.	3225 »	1 luglio 1871	a vita.
14	Vago Giovanni	9 giugno 1806 — Id.	già riscontro della soppressa direzione generale dei lotti di Roma presso la cartiera di Subiaco, in disponibilità	id.	id.	435 37	1 giugno 1871	id.
15	Lavagnini Maria Angelica	9 marzo 1820 — Montemarano	ved. di Galles Ernesto, ricevitore doganale al riposo	Reg. Tosc. 22 novemb. 1849	id.	403 20	21 novemb. 1870	durante vedovanza.
16	Massaccesi Luigi	2 giugno 1812 — Ancona	luogotenente nelle guardie doganali	Reg. pont. 24 ottobre 1827	id.	1800 »	1 aprile 1871	a vita.
17	Testa baronessa Vittoria	31 ottobre 1820 — Piacenza	ved. di Bergonsi Pallavicini marchese Giulio, già applicato di prima classe di prefettura	Decr. Parmense 2 luglio 1822	id.	333 33	13 giugno 1871	durante vedovanza.
18	Possati Emilia Minghetti Enrica	25 dicembre 1824 — Bologna 21 luglio 1857 — Id.	vedova ed orfana di Minghetti Ercole, già carabiniere a piedi	Motupr. pont. 30 genn. 1822	25 id.	129 »	1 febbraio 1871	durante vedovanza per la madre, e lo stato nubile per la figlia.
19	Mariti Angela	24 marzo 1811 — Lucca	vedova di Cecchini Gio. Battista, già veditore doganale a riposo	Reg. Tosc. 22 novem. 1849	id.	365 12	2 agosto 1871	durante vedovanza — di cui L. 431 70 a carico dello Stato, e 23 42 a carico del municipio di Livorno.
20	Zappasodi Cesare	17 maggio 1846 — Roma	già comune nella truppa di finanza pontificia	Reg. pont. 24 ottob. 1827	id.	109 65	1 novemb. 1870	a vita.
21	Perelli Antonio	21 giugno 1811 — Fermo	già vegliante di polizia pontificia	id. 1 maggio 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	241 87	1 dicemb. 1870	id.
22	Battelli Oreste	23 marzo 1847 — Ascoli	già aspirante di prima classe nell'amministrazione dei telegrafi in Roma	id.	id.	132 »	1 febbraio 1871	id.
23	Calabrese Francesco	9 febbraio 1821 — Vasto	già aiutante contabile di 1ª cl. del Genio mil. in Bari	14 aprile 1864	id.	1170 »	1 aprile 1871	id.
24	Conte Giovanni	28 dicembre 1827 — Traetto	già uffiziale telegrafico di 3ª classe	id.	id.	1036 »	1 gennaio 1871	id.
25	Cavallaro Santi, e per esso ai suoi legittimi eredi	6 ottobre 1808 — Palermo	già agente subalterno di seconda classe alla dogana di Palermo	id.	26 id.	1500 »	—	per una sol volta.
26	Saint-Germain Giuseppina	—	vedova di Manacorda Cesare, già sottosegretario nell'amministrazione provinciale	id.	id.	1650 »	—	id.
27	Papino Tommaso	10 giugno 1815 - Pontestura (Casale)	già fattorino telegrafico, in disponibilità	id. 27 giugno 1850	id.	450 »	1 aprile 1871	a vita.
28	Segala Giuseppe	12 gennaio 1822 — Verona	già aiuto agente delle imposte dirette	14 aprile 1864	id.	675 »	1 luglio 1871	id.
29	Gardine dott. Ermanno	16 giugno 1814 — Reggio Emilia	già vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia	id.	id.	1450 »	1 agosto 1871	id.
30	Franchini Teresa	4 maggio 1814 — Padova	vedova di Bonifacio Marcantonio, inserviente del tribunale provinciale di Venezia, pensionato	Direttive austriache	id.	259 26	4 giugno 1871	durante vedovanza.
31	Ferrero Francesco	17 agosto 1819 — Mombercelli	usciere nel Ministero della Guerra	14 aprile 1864	id.	750 »	1 luglio 1871	a vita.
32	Buccino Francesco Antonio	27 maggio 1798 — Napoli	già direttore dei dazi indiretti, in pensione	20 giugno 1871	id.	3400 »	13 id.	id.
33	Volpe Filippo	5 settembre 1797 — Bari	già giudice di tribunale civile, pensionato	id.	25 id.	3187 50	id.	id.
34	Cappellini Antonio	5 gennaio 1812 — Volterra	già guardafili telegrafico	14 aprile 1864	26 id.	350 »	1 aprile 1870	id.
35	Bellotti Giuseppe	28 ottobre 1825 — Milano	segretario di prima classe al Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti	id.	id.	1937 »	1 luglio 1870	id.
36	Corsetti Tommaso	29 luglio 1808 — Sessone	già cancelliere di Rocca Sinibalda	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	981 19	1 gennaio 1871	id.
37	Sardi Tommaso	17 dicembre 1828 — Napoli	luogotenente nello stato maggiore delle piazze	27 giug. 1850 e 7 febb. 1865	25 id.	1125 »	16 maggio 1871	id.
38	Ravioli Camillo	4 dicembre 1818 — Roma	già luogotenente di 2ª cl. nello esercito pontificio, ristabilito nel grado di luogoten. nell'esercito ital.	id.	26 id.	1325 »	9 ottobre 1870	id.
39	Rossi Anna Morino Catterina	20 dicembre 1794 — Id. 31 luglio 1840 — Id.	vedova ed orfana di Morino Marco, portiere al riposo	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	29 id.	172 »	13 gennaio 1871	durante lo stato vedovile per la madre, e per l'orfana durante lo stato nubile.
40	Rossi Antonio	24 aprile 1817 — Ceprano	comune nella cessata guardia di finanza pontificia	Reg. pont. 24 ott. 1827 e R. dec. 27 nov. 1870, n. 6059	28 id.	328 95	9 ottobre 1870	a vita.
41	Sebastiani Orazio	—	id. id. di Ancona	id. id. ed il decr. Pepoli 26 settemb. 1860	id.	244 18	1 maggio 1867	id.
42	Palmisano Giuseppe	17 dicembre 1818 — Scilla (Calabria Ultra)	brigadiere doganale di mare	13 maggio 1862	id.	422 40	16 luglio 1871	id.
43	Torelli Carlo Maria	19 febbr. 1819 - Nizza Monferrato	capitano nel 16° reggimento di fanteria	26 marzo 1871	id.	1335 »	26 marzo 1871	id.
44	Braggio Vincenzo	28 novembre 1819 — Acqui	ex-brigadiere doganale di mare	13 maggio 1862	id.	720 »	1 luglio 1871	id.
45	Formisano Luigi	7 novembre 1785 — Portici	già ispettore forestale	20 giugno 1871	id.	850 »	13 id.	id.
46	Ferrua Marietta	— Monbasile	ved. di Cariglia Luigi, già usciere della Corte dei conti	14 aprile 1864	id.	1166 »	—	per una sola volta.

(Continua nel Supplemento)

AVVISO 1557

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino in data 25 marzo 1873, la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sull'instanza delle signore Marianna Dubois fu Luigi e damigella Secondina madre e figlia fu avv. Giuseppe Petitti venne autorizzata ad operare il tramutamento degli infra descritti certificati di rendita sul Debito Pubblico intestati al fu comune loro marito e padre avvocato Giuseppe Petitti fu Francesco domiciliato vivendo in Montanaro, cioè:

Nº 36203 dell'annua rendita di L. 30
" 36204 id. id. " 50
" 36205 id. id. " 50

Totale annua rendita L. 130

Fatta la presente a termini dell'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 31 marzo 1873.

GUGLIELMO ABENA not.

1563 ESTRATTO DI SENTENZA

(1ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando nella camera di consiglio a rapporto del giudice delegato e sulla uniforme conclusione del Pubblico Ministero, ordina che l'annua rendita iscritta sul Debito Pubblico Italiano di lire duemila cinquecento trenta alla ragione del cinque per cento in testa di Martino Marianna fu Michelangelo, sotto al numero cinquantaquattromila trecento sessantadue de' certificati, e sotto il numero undicimila novecento dodici del registro di posizione sia dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferita nel favore del cav. Nicola Gigli fu Michele e tramutata in cartelle al portatore che saranno consegnate al ripetuto cav. Gigli.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice funzionante da vicepresidente — Giuseppe Pisani e Paolo Figurallica Arezzo giudici, oggi 23 dicembre 1872.

NICOLA PALUMBO.
PALMA.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Letto il ricorso e gli atti;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero,

Il tribunale civile di Napoli,

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico di alienare le due partite di rendita sotto i numeri novemila trecento sessantacinque, e centoquarantaduemila sessantasei, l'una di annue lire ottocento sessanta, e l'altra di annue lire cinque, entrambe a favore di Galluccio Maria Rosa fu Carmine Antonio, sotto l'amministrazione del di lei marito Carmine Florido Ciello, vincolate ad ipoteca come dotali della Galluccio, e consegnare libero il prezzo al richiedente Carmine Florido Ciello di Antonio.

Nomina l'agente di cambio sig. Raffaele Becci per la suddetta operazione.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, cavaliere Francesco Verde e Federico Aveta giudici, il dì trenta ottobre mille ottocento settantadue. 1483

DELIBERAZIONE

del tribunale civile e correzionale di Napoli.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti ai signori Andrea e Salvatore Festa i due certificati dell'annua rendita 5 per cento già intestata al signor Francesco Festa di Andrea, l'uno di annue lire duecento dieci sotto il numero del certificato 54440 e del registro di posizione numero 11967 del 12 decembre 1872; e l'altro di annue lire 5 sotto il numero del certificato 74440 e del registro di posizione 18918 del 7 maggio 1863, ed indi li tramuti in cartelle al portatore, consegnandole a detti signori Andrea e Salvatore Festa.

Così deliberato da' signori Francesco De Rogatis giudice funzionante da vicepresidente, Emanuele Mascolo ed Antonio Cafaro giudici, il dì 4 novembre 1872.

Firmati: De Rogatis, Domenico Palma vicecancelliere. 1536

AVVISO. 1572

(1ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica notizia che sotto il 16 marzo 1871 decedette in Pinerolo il signor Costa Giuseppe fu Antonio, già usciere presso il tribunale civile e correzionale di Pinerolo; e che li di lui eredi Malano Margherita vedova di detto Costa Giuseppe, Quintino, Antonio, Felice, Margherita, Luigia e Giuseppina madre e figli Costa intendono di svincolare il certificato numero 65336 della rendita di lire cinquanta del Debito Pubblico del Regno d'Italia in data 12 febbraio 1863, vincolato di ipoteca per la cauzione del suddetto titolare Costa Giuseppe nella sua qualità di usciere, in guarentigia di ogni contabilità che il medesimo avesse potuto incontrare nell'esercizio delle sue funzioni.

Pinerolo, il 31 marzo 1873.

DARBESIO p. c.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 8 febbraio ultimo, sopra istanza degli eredi della fu Augusta Mehlem moglie di Antonio Ansini, il tribunale civile di Roma ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a convertire in rendita al portatore il certificato numero 73140 della rendita di L. 130 vincolata a favore della detta Augusta, e consegnare tale rendita libera al barone Teodoro Mehlem, uno dei cennati eredi.

Se ne dà annunzio, a tenore e per gli effetti dell'art. 89 regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

Roma, 31 marzo 1873.

1526 AVV. SAVERIO DE ALOISIO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Biella con decreto 25 marzo 1873 autorizzò la traslazione a favore di Giuseppe Sarti delle quote di rendita del certificato col numero 50675, già spettanti agli eredi, maggiori d'età, della fu Luigia Ricca, ed il successivo tramutamento in rendita al portatore.

Biella, li 27 marzo 1873.

1514 GUELPA notaio GIUSEPPE.

ESTRATTO DI DECRETO. 1062

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Brescia in seguito all'istanza dei signori D. Angelo e D. Cesare Albertini fu Vincenzo da Brescia ha emesso il decreto 10 febbraio 1873 (registrato con marca da L. 1 debitamente annullata) con cui ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a traslatare al nome di essi ricorrenti fratelli Albertini quali giustificati esclusivi eredi testamentari in parti eguali dei seguenti certificati del Debito Pubblico intestati al nome del defunto loro comune genitore Albertini Vincenzo fu Amadio, e cioè: l'uno in data 8 aprile 1863, n. 68411, per la rendita di L. 10, l'altro nella stessa data, n. 68412, per la rendita di L. 550, amendue del consolidato 5 0[0 per legge 10 luglio 1861 e decreto n. 28 stesso mese ed anno.

D. LUIGI PERGOLI fu Pietro.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 1º Marzo 1873.

ATTIVO.

Voce		Totale
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . L.	115,076,015 75	124,007,338 19
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . "	8,931,322 44	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1º maggio 1866) . . . L.		38,450,250 "
Portafoglio . . . . . "		243,755,903 60
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali . . . "		42,870,628 45
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866) . . . "		129,230 48
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872 . . . "		740,000,000 "
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870) . . . "		50,000,000 "
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione di 40 milioni (Regi decreti 1º ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . "		30,000,000 "
Conversione del Prestito Nazionale, conto in contanti . . . "		17,580,613 55
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . "		20,000,017 "
Immobili . . . . . "		7,881,882 59
Effetti all'incasso in conto corrente . . . "		684,339 06
Azionisti, saldo azioni . . . "		69,995,650 "
Debitori diversi . . . "		17,137,536 97
Spese diverse . . . "		2,433,153 17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . "		377,777 80
Depositi volontari liberi . . . . L.	410,296,370 64	425,621,435 05
Depositi obbligatori e per cauzione . . . "	15,325,064 41	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa . . "	18,836,425 "	217,611,545 "
Dette presso la Banca Nazion. Toscana "	852,890 "	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . "	227,922,230 "	
	L.	2,078,537,490 91

PASSIVO.

Voce		Totale
Capitale . . . . . L.		200,000,000 "
Biglietti Banca in circolazione — per conto proprio della Banca L.	324,387,913 60	1,102,838,163 60
id. delle finanze dello Stato "	740,000,000 "	
somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . "	38,450,250 "	
Fondo di riserva . . . . . "		20,000,000 "
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile . . . L.	1,670,594 29	3,400,714 87
non disponibile . . . "	1,730,120 58	
Conti correnti (disponibile) . . . "		7,793,486 "
Conti correnti (non disponibile) . . . "		49,535,936 86
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . "		10,138,893 09
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . . "		1,255,362 81
Dividendi a pagarsi . . . "		47,001 "
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . "		1,747,068 23
Creditori diversi . . . "		5,906,626 78
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . "		1,284,475 83
Benefizi del semestre in corso . . . "		1,356,781 79
Depositanti di oggetti e valori diversi . . . "		425,621,435 05
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . "		247,611,545 "
	L.	2,078,537,490 91

Saggio dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni 5 0[0

Interesse su c[c a interesse negli stabil. autorizz. 2 1[2 0[0.

Valore delle azioni Banca al 28 febbraio alla Borsa di Genova L. 2555.

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero: G. MIRONE.

1204 *Il Direttore Generale:* BOMBRINI.

BANCO DI NAPOLI Situazione al dì 22 Febbraio 1873. CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Voce		Totale
Numerario immobilizzato . . . Lit.	28,500,000 "	39,812,582 52
" disponibile . . . "	11,312,582 52	
Biglietti Banca Nazionale . . . Lit.		54,767,266 "
Portafoglio . . . "		90,844,206 03
Anticipazioni . . . "		25,104,163 92
Pegni di . . . oggetti preziosi . . . Lit.	10,163,048 "	11,530,836 "
metalli rozzi . . . "	143,533 "	
pannine nuove ed usate . . . "	1,224,255 "	
Fondi pubblici . . . "		21,128,960 67
Immobili . . . "		4,785,594 72
Effetti all'incasso . . . "		688,097 21
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli "		1,157,240 88
Prestiti diversi . . . "		3,322,005 02
Debito Pubblico — Servizi di Cassa . . . "		30,085 73
Depositi di Titoli e valuta metalliche . . . "		11,525,822 06
Spese . . . "		584,832 25
Diversi . . . "		7,112,235 76
	Lit.	278,403,683 77

PASSIVO.

Voce		Totale
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi . . . Lit.		191,591,993 76
Mandati e delegazioni a pagarsi . . .		418,392 26
Conti correnti semplici — disponibili . . . Lit.	8,590,745 36	26,674,616 46
non disponibili . . . "	644,801 45	
" a interesse . . . "	8,491,064 36	
" per risparmi . . . "	8,948,005 29	
Servizi di cassa — Consorzio Nazionale . . . "	2,180 91	537,693 97
" Provincia di Napoli . . . "	285,938 75	
" Idem di Salerno . . . "	186,949 16	
" Ricevitorie provinciali . . . "	62,625 15	
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata . . . "		12,160,000 "
Patrimonio — del Banco . . . Lit.	27,000,000 "	27,123,428 "
della Cassa di Risparmio . . . "	123,428 "	
Fondo di riserva . . . "		5,396,844 64
Banco di Sicilia C[C . . . "		1,228,637 06
Depositanti di titoli e valute metalliche . . . "		11,525,822 06
Benefizi . . . "		997,633 81
Diversi . . . "		438,601 72
	Lit.	278,403,683 77

Visto *Il Direttore Generale* G. COLONNA. — Per copia conforme *Il Segretario Generale* G. MARINO. — *Il Ragioniere Generale Reggente* R. PUZZIELLO.

1505

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VERONA

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 aprile 1873, alle ore 3 pom., si procederà in Verona, avanti il direttore del Genio militare e nel locale addetto per ufficio della Direzione succennata, sita sul corso di Porta Palio, al civico numero 3356, all'appalto seguente:

Costruzione di due officine in ampliamento della fabbrica d'armi in Gardone, per l'importo di L. 67,800.

Le condizioni per l'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione predetta dalle ore 10 alle ore 12 ant. e dalle ore 1 alle ore 4 pom.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale a quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno far presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito di L. 6800 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo. Dovranno inoltre far constare la propria idoneità.

Un'ora prima dell'apertura dell'asta cesserà il ricevimento dei depositi.

Sono a carico del deliberatario le spese di emolumento, di copie, di carta bollata, d'incanto, ed eziandio, ove occorressero, quelle di registro.

Dato a Verona, li 25 marzo 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: DURELLI.

1450

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DELL'ARSENALE DI COSTRUZIONE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui negli avvisi d'asta dell'11 del corrente mese è stato in incanto d'oggi deliberato mediante i ribassi qui appresso indicati:

Primo lotto

Portagranate da cent. 7 N. 46000 a L. 0 75 per l'importo di L. 34500 mediante il ribasso di L. 0 50 per 100

Secondo lotto

Portagranate da cent. 7 N. 46000 a L. 0 75 per l'importo di L. 34500 mediante il ribasso di L. 0 50 per 100

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni cento i portagranate del 1º lotto e di giorni duecento quelli del 2º lotto.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 15 aprile entrante mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta sita nel *Forte Nuovo*, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Dato in Napoli, addì 31 marzo 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: LUIGI DIAZ.

1568

R. PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO — DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Ampliamento del carcere di condanna in Civita Castellana

AVVISO DI MIGLIORIA.

Nell'incanto tenutosi oggi nella prefettura di Roma pei lavori occorrenti all'ampliamento del carcere di condanna in Civita Castellana, si ebbe il ribasso dell'1 per 100 sopra l'apprezzo di stima in L. 16,180.

Chiunque volesse portare un ulteriore ribasso, non inferiore però del ventesimo, potrà presentare l'offerta entro le ore 12 merid. del 15 aprile prossimo, osservando le condizioni tutte portate dall'avviso d'incanto in data delli 14 marzo corrente.

Roma, li 31 marzo 1873.

Per l'Ufficio di Prefettura
C. avv. PIANI.

1553

SOCIETÀ VENETA

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

AVVISO.

Di conformità alla deliberazione 28 marzo a. c. presa dal Consiglio d'amministrazione, ed a termine degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'articolo 10 pei conseguenti effetti, i signori azionisti restano invitati a pagare il terzo decimo di L. 25 sopra ognuna delle rispettive loro azioni. Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 maggio 1873 nelle sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 28 marzo 1873.

Dalla Presidenza del Consiglio.

Articolo 10 dello statuto sociale.

Il ritardo dei versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza d'uopo di alcun atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. 1501

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DELLA FONDERIA E RAFFINERIA NITRI IN GENOVA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 6 marzo 1873 per la provvista di

Nitrato di soda chil. 270,000, a L. 0,52, L. 140,400,

da introdursi nei magazzini della succitata Direzione nel termine di giorni 200 a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1 25 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 15 aprile 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito di L. 14,100 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

Dato in Genova, addì 31 marzo 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: DESALVO LUIGI.

1578

TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATI

E RESTITUZIONE DI DEPOSITO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 22 febbraio 1873 dichiarò che li certificati d'iscrizione sul Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, n. 1033 e 1034, della rendita di lire duecento caduno, n. 44027, della rendita di lire seimila, intestati a Cauda cav. Alessandro fu Vincenzo domiciliato a Torino, come pure li certificati di deposito n. 5 ed 8, il primo per la rendita di lire 80, ed il secondo per quella di lire 150, in data entrambi 23 gennaio 1869 colla stessa intestazione delle precedenti, spettano per successione ed in forza di testamento olografo depositato presso il notajo Albasio con atto 27 gennaio 1873 all'erede universale ivi nominato cav. Cesare Cauda fu cav. Vincenzo fratello del testatore.

E conseguentemente autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare li certificati d'inscrizione suddetti in cartelle al portatore, ed a restituire le obbligazioni dello Stato, state depositate cogli altri certificati pure suindicati da rimettersi all'erede cav. Cesare Cauda, od a chi legalmente lo rappresenti.

Torino 21 febbraio 1873.

2024 AVV. ATTILIO BEGEY.

DELIBERAZIONE. 1136

(3ª *pubblicazione*)

La Corte, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato, accoglie il gravame del signor Ferdinando Incordino avverso il decreto del 18 dicembre 1871 del tribunale civile di Napoli, rivoca tale decreto, ed ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano, che la rendita iscritta di lire ottocento cinquanta contenuta nel certificato numero 11520 del 4 giugno 1862 intestata alla signora Mariantonia Russo di Orazio con vincolo dotale, tolto tale vincolo, sia intestata libera e senza vincolo alcuno al signor Ferdinando Incordino fu Francesco cui spetta.

Fatto e deliberato in camera di consiglio della prima sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castel Capuano nella udienza del 31 gennaio 1873 dai signori Perrone cavalier Giuseppe funzionante da presidente, e consiglieri De Tilla cavalier Michelangelo, Valentino cavalier Vincenzo, Winspeare cavalier Giacomo, Maffei cavalier Giuseppe.

Per copia conforme:

Napoli, 24 febbraio 1873.

VINCENZO LAMOGLIE proc.

ESTRATTO DI DECRETO

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino dichiara appartenere al sacerdote Maurizio Tirone del fu Giuseppe domiciliato in Torino il certificato di rendita di lire 206, n. 4095 (legge 10 luglio 1861 e decreto R. 23 stesso mese ed anno) inscritta a favore di Truffat Paolino Nicolao fu Claudio domiciliato a Torino e conseguentemente autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano di fare il tramutamento di tale certificato a favore di detto sacerdote Maurizio Tirone.

Torino, 8 marzo 1873.

Pel tribunale: Il presidente Brizio — Periaccioli vicecancelliere.

1349 A. GIO. SIGNORETTI notajo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Biella con decreto in data 24 marzo 1873 autorizzò il tramutamento al portatore del certificato col n. 55365, dell'annua rendita di lire 80, intestato a Garbaccio notaio Giovanni Antonio fu Giuseppe, domiciliato a Trivero, caduto nell'eredità del medesimo.

Biella, li 27 marzo 1873.

1513 GUELPA notaio GIUSEPPE.

AVVISO.

Filomena Esposito fu Michele di Torremaggiore in Capitanata desidera mutare il suo cognome in quello di Morelli. Chi si sentisse gravato, potrà presentare la sua opposizione all'Autorità competente. 1545

SOCIETÀ REALE ITALIANA

DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

A tenore degli articoli 58, 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nel Consiglio generale del 10 dicembre 1867, sono convocati in seconda adunanza tutti i soci nel locale della Direzione Generale posto in Firenze, via Tornabuoni, n. 9, palazzo Niccolini, per il giorno 21 aprile 1873, a mezzogiorno preciso, per udire la *Relazione dell'andamento sociale.*

Firenze, 5 aprile 1873. 1556

BANCA AGRICOLA ROMANA

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Agricola Romana ricorda agli azionisti morosi il pagamento degli ultimi tre quinti sulle azioni da essi sottoscritte chiamate con deliberazione consigliare in data 30 settembre 1872 onde non abbiano ad incorrere nelle conseguenze determinate dal capoverso dell'art. 69 dello statuto sociale, e relative disposizioni del Codice di commercio ivi contemplate.

Al 2 aprile 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ANTONIO PETRI.

1564

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi porta a pubblica notizia che oggi primo aprile 1873, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo in una delle sale dei suoi uffici centrali, in Firenze, via Sant'Egidio, n. 21, con intervento di pubblico notaro, l'estrazione della lettera rappresentante la nona serie delle obbligazioni Tabacchi, che dovrà essere rimborsata col primo luglio p. v., e che la serie estratta è quella rappresentata dalla lettera C.

Firenze, il 1º aprile 1873. 1555

MUNICIPIO DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso d'asta.

Essendo stata presentata in tempo utile una offerta di ribasso maggiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione per la esecuzione dei lavori di completamento del porto mercantile e di altre opere pubbliche diverse,

Si notifica

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 del corrente mese di aprile avrà luogo nella sala municipale, avanti il sindaco, un nuovo incanto per l'appalto dei lavori predetti.

La sua aggiudicazione seguirà definitivamente ad estinzione di candele, osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, a favore di chi ribasserà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'asta, il prezzo totale di lire 1,964,130 migliorato col prodotto ribasso del ventesimo unitamente al ribasso ottenuto nel precedente incanto; che corrisponde alla complessiva riduzione di lire sei e centesimi 47 per cento sulla presunta somma di lire 2,100,000.

In mancanza di uno o più concorrenti l'aggiudicazione sarà definitiva a favore di colui che ha prodotto il ribasso maggiore del ventesimo.

Il costo presuntivo dei lavori del porto ascende a L. 1,200,000, e quello delle altre opere a L. 900,000. La esecuzione delle opere diverse è facoltativa pel municipio.

I lavori del porto dovranno compiersi fra cinque anni, potendo il municipio ridurre questo tempo ad anni quattro. Nel caso poi dovranno eseguirsi bensì le opere diverse, allora queste, unitamente ai lavori del porto, dovranno consegnarsi complete nella fine dell'anno 1878.

Il prezzo del solo porto sarà pagato, netto del ribasso d'asta, per lire 840,577 01 negli anni 1873-77, e la resta in lire 359,422 99 nei tre anni successivi. Eseguendosi il porto e le altre opere, il prezzo sarà pagato invece per lire 101,000, compresi gli interessi, negli anni 1873-78, ed il compimento dall'anno 1879 al 1891, con l'interesse a scalare del 6 per 100.

Il capitolato di appalto trovasi depositato nella segreteria comunale, con facoltà a chiunque di prenderne visione in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

I concorrenti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto ed un attestato di un ingegnere capo od ispettore del Genio civile o dell'ingegnere direttore del porto locale o di altro ingegnere di fama accettato dal sindaco e legalizzato per la firma, di data non anteriore a sei mesi, il quale assicuri che l'aspirante all'impresa abbia le cognizioni e la capacità necessarie per lo eseguimento delle opere, indicando categoricamente le opere idrauliche e le altre opere diverse eseguite dai concorrenti.

Gli aspiranti all'asta dovranno fare nella tesoreria comunale il preventivo deposito di L. 45,000 contanti od in rendita dello Stato al portatore al corso effettivo di Borsa.

Tutte le spese di asta, di contratto, disegni, diritti ed altro, come pure quelle per tassa di registro e bollo, cedono a carico dell'aggiudicatario.

Dat. addì 1º aprile 1873.

1569 *Il Segretario Comunale:* D. PALUMBO.

1305

BANQUE FRANÇAISE ET ITALIENNE

SOCIÉTÉ ANONYME

au capital de 30,000,000 de francs

PARIS, 34, RUE DE PROVENCE

Les Administrateurs ont l'honneur de convoquer Messieurs les Actionnaires, conformément à l'article 25 des statuts, en assemblée générale ordinaire et extraordinaire, le mardi 29 avril prochain, à 8 heures de relevée, au siége social, 34, rue de Provence, à Paris.

Ordre du jour:

1º Rapport des Administrateurs sur les affaires sociales;
2º Rapport des Commissaires sur la situation, le bilan, et les comptes présentés;
3º Fixation du dividende à répartir;
4º Nomination d'un ou de plusieurs Administrateurs.

Immédiatement après la séance de l'assemblée générale ordinaire, Messieurs les Actionnaires se constitueront en assemblée extraordinaire pour délibérer sur:

1º Un projet de modification aux statuts;
2º La formation d'un Conseil d'administration;
3º La nomination de ce même Conseil.

L'article 4 de l'ordre du jour de l'assemblée ordinaire ne sera pas exécuté si le nombre des actions représentées permet la constitution immédiate de l'assemblée extraordinaire.

A partir du 14 avril prochain, tout actionnaire pourra prendre, au siége de la Société, connaissance des modifications proposées aux statuts.

Messieurs les Actionnaires, propriétaires d'au moins cinquante actions, qui désireraient assister à ces assemblées devront déposer leurs titres avant le 9 avril, à Paris, au siége social, 34, rue de Provence, ou à Rome à la Banque Générale de Rome.

NB. L'assemblée générale ordinaire est régulièrement constituée aux termes des statuts, lorsqu'elle représente le quart du capital social: et l'assemblée générale extraordinaire doit, pour délibérer valablement, réunir la moitié du capital.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TERRA D'OTRANTO

DIVISIONE PRIMA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che essendo stata presentata offerta di ribasso di ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione dell'appalto di costruzione d'un tronco della strada Ceglie-Martina, di cui nei precedenti avvisi del 6 e 28 febbraio ultimo, sarà tenuto un altro esperimento d'incanto il giorno 15 aprile p. v., alle ore 10 antim., in quest'uffizio innanzi al signor prefetto presidente, o a chi per esso, sul prezzo stato offerto in ribasso di L. 56,430, ed alla base del capitolato di appalto ostensibile presso questo uffizio.

Si procederà allo appalto col metodo della candela, e sarà deliberato all'ultimo offerente in ribasso di un tanto per cento, non minore di L. 1 per ciascuna licitazione, sul montare del detto prezzo di L. 56,430.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un Uffizio tecnico governativo o provinciale, con firma debitamente autenticata da cui risulti che il concorrente ha eseguito con lodevole successo opere della stessa natura della presente.

Dovranno inoltre i concorrenti presentare in contante, o in carte bancali una cauzione provvisoria per sicurezza dell'asta di L. 3000.

Colui che rimane deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto somministrare una cauzione in danaro o carte bancali, o in cartelle del Debito Pubblico, dell'importare di L. 6000; e sarà ancora accettata una valida ipoteca sopra fondi il cui valore libero sia doppio di detta cauzione.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, tasse di registro, e quelle per le copie del contratto stesso e dei documenti che ne fanno parte, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dai regolamenti in vigore.

Lecce, 23 marzo 1873.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario: GASPARE BALSAMO.

1567

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.